

I DANNI CAUSATI ALL'ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA DAL BOMBARDAMENTO NAVALE INGLESE DEL 9-2-1941-XIX

Gli archivi genovesi già così duramente provati nel corso dei secoli da guerre, sommosse, incendi e asportazioni, e specialmente dal bombardamento francese del 1684, che danneggiò in particolare l'Archivio notarile, non sono stati risparmiati dal bombardamento navale inglese del 9 febbraio scorso, durante il quale è stato colpito in pieno l'Archivio di Stato nella sua vecchia sede del Palazzetto Criminale da un proiettile da 381, che, abbattutosi sulla parte più elevata dell'edificio, la così detta torretta, scoppiava producendo larghi squarci nei muri e facendo crollare parte del tetto, i soffitti di parecchie stanze e l'intera scala della torretta alta otto piani. Danni rilevantissimi che sono in corso di avviata riparazione per l'opera pronta e solerte del Genio Civile.

Quanto ai danni subiti dalle carte, anzitutto è a dirsi che fortunatamente essi, rispetto alla gravità del colpo ed alla vastità del danno arrecato all'edificio, furono relativamente circoscritti, perchè dei locali colpiti quelli che erano adibiti alla conservazione degli atti e nei quali filze e volumi andarono anch'essi travolti nella rovina sfasciandosi in gran parte e riducendosi a mucchi di carte che, assieme alle superstiti filze e volumi, sono state tutte accuratamente recuperate e vengono ora gradualmente ricomposte, furono soltanto tre e precisamente due stanze e i vani della scala interna della predetta torretta.

Circa la natura e l'importanza delle serie d'archivio in tal modo colpite e l'entità dei rispettivi danni è da osservarsi che delle due predette stanze conteneva l'una atti (escluse le sentenze conservate in volumi a parte altrove) di cause civili, dei quali se non le intere buste sono rimasti integri nella maggior parte i rispettivi fascicoli, del Senato o Corte d'appello di Genova della prima metà del secolo scorso, per loro natura di prevalente e limitato interesse pratico-giuridico superato anch'esso del resto in gran parte dal

decorso del tempo, mentre nell'altra stanza si conservava un vasto complesso di carte, risalenti al secolo XV, di provenienza da famiglie genovesi esercenti nella maggioranza traffici e commerci, da opere pie e da enti religiosi (chiese e monasteri) e costituite prevalentemente da libri di amministrazione, scritture contabili e da altre evidenze e carte patrimoniali, le quali in complesso comprendevano circa 2000 filze e volumi di cui fortunatamente sono stati ritrovati illesi oltre la metà.

Ad epoca alquanto più remota risale il materiale archivistico che si trovava collocato nell'ultimo dei predetti tre ambienti, perchè, oltre alla serie degli atti dei Consoli della Ragione e dei Collegi dei Notai, dei Dottori e dei Causidici dei secoli XVI-XVIII recuperate quasi integralmente, comprendeva anche l'importante e vasta raccolta di 191 buste e filze dei così detti « Notai ignoti », risalente alla fine del secolo XII e così chiamata perchè costituita dalle recuperate e ricomposte carte e fogli di quei registri e filze notarili che nel corso dei secoli erano stati per varie vicende e specie in conseguenza del ricordato bombardamento francese del 1684, talmente scomposti e danneggiati da non potersi più identificarne lo scrittore. Di tale preziosa raccolta, che per un fatale ritorno storico, è stata così di nuovo colpita, la parte più antica era stata però posta al sicuro fuori d'Archivio fin dal principio della guerra e di quella rimastavi e travolta nella rovina soltanto un certo numero di filze del secolo XIV risultano mancanti, ma si spera di poterle ricostituire con le carte e i fogli in gran parte recuperati.

F. P.